



CITTÀ
di CASERTA




MINISTERO
DELLA
CULTURA



Evento realizzato
con il contributo
della Regione Campania
L.R. n. 6/2007



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO
diretto da Alfredo Balsamo



teatro
comunale
costantino
parravano
caserta
la *nuova*
stagione
teatrale
20
23
24

Cartella Stampa



**teatro
comunale
costantino
parravano
caserta**

da venerdì 3 a
domenica 5 novembre
GIUSEPPE ZENO
EURIDICE AXEN
TRAVOLTI DA UN INSOLITO
DESTINO NELL'AZZURRO
MARE DI AGOSTO
Omaggio a Lina Wertmüller
regia Marcello Cotugno

da venerdì 8 a
domenica 10 dicembre
CARLO BUCCIROSSO
IL VEDOVO ALLEGRO
scritto e diretto da
Carlo Buccirosso

da venerdì 12 a
domenica 14 gennaio
GLAUCO MAURI
ROBERTO STURNO
VARIAZIONI ENIGMATICHE
di Éric-Emmanuel Schmitt
traduzione e adattamento
Glauco Mauri
regia Matteo Tarasco

da venerdì 19 a
domenica 21 gennaio
FRANCESCO CICHELLA
BIS!
con Vincenzo De Honestis
e band dal vivo
regia Francesco Cicchella

da venerdì 2 a
domenica 4 febbraio
FERZAN OZPETEK
MAGNIFICA PRESENZA
uno spettacolo di
Ferzan Ozpetek

da venerdì 23 a
domenica 25 febbraio
FRANCESCO PANNOFINO
CHI È IO?
con
Emanuela Rossi, Eleonora Ivone,
Andrea Pannofino
scritto e diretto da Angelo Longoni

da venerdì 1 a
domenica 3 marzo
LUIGI LO CASCIO
PÀ
drammaturgia Marco Tullio Giordana,
Luigi Lo Cascio
da testi di Pier Paolo Pasolini
regia Marco Tullio Giordana

da venerdì 15 a
domenica 17 marzo
GIULIANA DE SIO
ALESSANDRO HABER
LA SIGNORA DEL MARTEDÌ
di Massimo Carlotto
regia Pierpaolo Sepe

da venerdì 22 a
domenica 24 marzo
ARTURO BRACHETTI
SOLO
the legend of quick-change
di Arturo Brachetti

da venerdì 12 a
domenica 14 aprile
UMBERTO ORSINI
LE MEMORIE DI IVAN
KARAMAZOV
drammaturgia di
Umberto Orsini e Luca Micheletti
dal romanzo di Fëdor M. Dostoevskij
regia Luca Micheletti

Grande Teatro



da venerdì 3 a domenica 5 novembre

GIUSEPPE ZENO

EURIDICE AXEN

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO

NELL'AZZURRO MARE DI AGOSTO

Omaggio a Lina Wertmüller

regia Marcello Cotugno



da venerdì 8 a domenica 10 dicembre

CARLO BUCCIROSSO

IL VEDOVO ALLEGRO

scritto e diretto da

Carlo Buccirosso

con Gino Monteleone, Elvira Zingone, Donatella De Felice e altri attori in via di definizione
e con Davide Marotta

la nuova
stagione
teatrale 20
23
24

All'epoca in cui il film fu fatto, l'Italia era spaccata in due dalle forze estremiste dei comunisti e dei gruppi di destra. Il clima che si respirava in Italia non era certo leggero, anzi, tra i più drammatici e turbolenti. La forza del film è rappresentata dallo sguardo esterno e disincantato ma allo stesso tempo ironico, grottesco e umoristico, con cui la regista ha evidenziato grandi contrapposizioni sociali: un nord industrializzato rispetto a un sud povero e sfruttato; una visione comunista messa accanto a un concreto spirito capitalista ambizioso di ricchezza; l'idea arcaica della donna nata per servire l'uomo, ironicamente affiancata all'esempio di un'impresaria di successo; i conflitti politici che passano anche attraverso i conflitti di genere. Tutto questo è incarnato nei due protagonisti della storia: il marinaio siciliano e la bella milanese. I due sono travolti dal destino e per ironia della sorte si trovano naufraghi su un'isola deserta, ed è proprio qui, sull'isola, un luogo lontano dal mondo civilizzato, dagli stereotipi culturali, dalle barriere sociali, dove la natura impone le sue regole, che i due dispersi trovano inaspettatamente l'amore l'uno per l'altro. L'assenza di leggi, di cultura, di società rende possibile un'unione altrimenti impossibile. Una volta tornati nel mondo da loro conosciuto la travolgente passione che li ha legati non può più esistere. Sulla base di questa idea proponiamo un adattamento contemporaneo della sceneggiatura, dove il contesto sociale e politico corrisponde alle dinamiche vissute al giorno d'oggi. Rispetto agli anni '70 è possibile identificare chiaramente i nuovi contrasti, i poli opposti attorno ai quali si giocano due visioni del mondo. La miliardaria e il marinaio, questi personaggi rappresentano due mondi lontani e sconosciuti, la cui percezione comune accentua gli elementi di contrasto. L'ignoranza crea paura; la paura, violenza. Ma grazie a un luogo vergine come l'isola, che costringe alla convivenza forzata al di fuori dei ruoli sociali e del contesto geopolitico e religioso, Raffaella e Gennarino possono conoscersi e persino amarsi. La struttura della commedia non cambia, così come la chiave grottesca che permette di raccontare la storia accentuando ironicamente le caratteristiche dei personaggi.

Tre anni dopo la fine della pandemia, Cosimo Cannavacciuolo, vedovo ipocondriaco stabilmente affetto da ansie e paure, inquilino del terzo piano di un antico palazzo situato nel centro di Napoli, persa la sua amata moglie a causa del virus, si ritrova a combattere la solitudine e gli stenti dovuti al fallimento della propria attività di antiquariato, che lo ha costretto a riempirsi casa della merce invenduta del suo negozio e a dover lottare contro l'ombra incombente della banca concessionaria del mutuo che, a causa dei reiterati mancati pagamenti, minaccia l'esproprio e la confisca del suo appartamento...

La vita di Cosimo sarebbe stata molto più vuota e monotona senza la presenza di Salvatore, bizzarro custode del palazzo, e dei suoi due figli Ninuccio e Angelina, il primo in costante combutta con lo stesso e la seconda votata al matrimonio e alla pulizia del suo appartamento.

Ed è anche per fronteggiare le difficoltà economiche del momento che Cosimo ha concesso l'uso di una camera dell'appartamento a Virginia, giovane trasformista di cinema e teatro che gli porta una ventata di spensieratezza che non guasta...

Ma la vera angoscia del vedovo antiquario è rappresentata dai coniugi Tomacelli, vicini di casa, depositari di un drammatico segreto che da mesi contribuisce a rendere ancora più complessa la sua quotidiana e strenua lotta per la sopravvivenza!

Riuscirà l'inquilino del terzo piano ad uscire dal baratro in cui è piombato ormai da tre anni?

Lo scoprirete solo venendo a teatro...



da venerdì 12 a domenica 14 gennaio

GLAUCO MAURI

ROBERTO STURNO

VARIAZIONI ENIGMATICHE

di Éric-Emmanuel Schmitt
traduzione e adattamento Glauco Mauri
regia Matteo Tarasco

Éric-Emmanuel Schmitt, per anni professore universitario di filosofia, scrittore, drammaturgo, e anche attore e regista, è il più tradotto romanziere di lingua francese. Variazioni enigmatiche è rappresentato ininterrottamente da un quarto di secolo in tutto il mondo. Tra le sue opere teatrali rappresentate in Italia: Il visitatore e Il libertino, oltre a Variazioni Enigmatiche e Il Vangelo secondo Pilato, queste ultime due messe in scena con grande successo rispettivamente nel 2000 e nel 2008 dalla Compagnia Mauri Sturno, con la regia di Glauco Mauri.

“Una partita a scacchi, un thriller psicologico, un incontro-scontro tra due uomini legati alla figura di una donna. Abel Znorko premio Nobel per la letteratura che, per fuggire gli uomini e la volgarità del mondo, si è rifugiato in un’isola sperduta nel mare della Norvegia e in questa solitudine mantiene vivo, attraverso una corrispondenza amorosa che ormai dura da vent’anni, l’amore per una donna misteriosa. E Erik Larsen giornalista che ha preso il pretesto di un’intervista per poter incontrare lo scrittore. Ma qual è il vero motivo dell’incontro? E perché il grande Abel Znorko, quest’uomo solitario e misantropo, ha accettato per la prima volta di ricevere uno sconosciuto giornalista?”

Come in un thriller dei sentimenti, ritmato da drammatici colpi di scena, due uomini si scontrano in un’alternanza di crudeltà e di tenerezza, di ironia feroce e di profonda commozione: un’intervista che presto si trasforma in un’affannosa, affascinante scoperta di verità taciute. Ma solo alla fine, l’ultima lancinante rivelazione svelerà il vero motivo dell’incontro... e l’uomo scoprirà nell’altro uomo lo stesso bisogno di comprensione e d’amore.”

Glauco Mauri



da venerdì 19 a domenica 21 gennaio

FRANCESCO CICHELLA

BIS!

con Vincenzo De Honestis
e band dal vivo
regia Francesco Cicchella

Francesco Cicchella si gioca tutte le sue carte in un one man show esilarante, nel quale ritroviamo i suoi cavalli di battaglia (come le parodie dei cantanti Ultimo, Achille Lauro, Massimo Ranieri) e performances completamente inedite.

La comicità si sposa con la musica, come da sempre nello stile del giovane showman, per dare vita ad uno spettacolo ricco di emozioni e risate.

Sul palco, oltre all’artista partenopeo, che firma anche la regia, troviamo la sua fedele spalla Vincenzo De Honestis, la band composta da 8 elementi, diretta dal maestro Paco Ruggiero e due ballerine, che impreziosiscono lo show con le coreografie di Margherita Siesto. Lo spettacolo è scritto da Francesco Cicchella, Gennaro Scarpato e Vincenzo De Honestis.



da venerdì 2 a domenica 4 febbraio

FERZAN OZPETEK

MAGNIFICA PRESENZA

uno spettacolo di
Ferzan Ozpetek

Dopo il successo di MINE VAGANTI, Ferzan Ozpetek torna in Teatro con un nuovo adattamento scenico di uno dei suoi successi cinematografici.



da venerdì 23 a domenica 25 febbraio

FRANCESCO PANNOFINO

CHI È IO?

con

Emanuela Rossi, Eleonora Ivone,
Andrea Pannofino
scritto e diretto da Angelo Longoni

“Chi è io?” è una commedia teatrale divertente e metafisica, è uno show televisivo di successo nel quale si intervistano personaggi anticonformisti.

“Chi è io?” è un’indagine condotta sotto i riflettori e davanti alle telecamere, con presentatori vestiti di paillettes che rappresentano contemporaneamente lo show e la vita reale.

“Chi è io?” è una commedia psicologica, psicosomatica, psichedelica, psicotropa che agisce su spettatori, pazienti, personaggi, presentatori e terapeuti.

“Chi è io?” è la domanda rivolta a Leo Mayer che lo costringe a ripercorrere alcuni momenti della sua vita come in un sogno accompagnato dalle persone che ama e che lo amano. Il suo è un tumulto di paure, debolezze e passioni in un vortice di annegamento.

Può l'amore essere più forte della morte? Forse sì se i sogni, mischiandosi con la vita, ci riescono a strappare dall'anticamera dell'irreale.

Leo Mayer rivive la propria esistenza con spostamenti della credibilità, verosimili ma non veri. È così che lui, intellettuale, ironico pensatore, critico raffinato e sarcastico della società si trova nel tritacarne trash di un'ospitata televisiva in cui tutto viene fuso e mischiato. L'alto e il basso sono indistinguibili e lo spaesamento è comico e inquietante. Leo Mayer si relaziona anche con alcuni suoi pazienti che hanno difficoltà comportamentali, relazionali, affettive e psichiche. Questi personaggi vengono curati attraverso una psicoanalisi tradizionale ma, allo stesso tempo, sfuggono alle regole alle quali solitamente dovrebbero obbedire perché, simultaneamente sono anche i conduttori dello show “Chi è io?”.

Ma non finisce qui perché c'è un altro piano di racconto, la realtà, quella in cui Leo Mayer se ne sta andando dal mondo dei vivi. Tutti i personaggi incontrati, i pazienti, i conduttori, altri non sono che la moglie, il figlio e l'amante del professore. Tutti abitano la realtà, la fantasia e l'inconscio.

Cosa conta davvero nella vita? Cosa siamo e cosa vogliamo? Quello che vogliono tutti: amore e perdono.

la nuova
stagione
teatrale 20
23
24



da venerdì 1 a domenica 3 marzo

LUIGI LO CASCIO

PÀ

drammaturgia Marco Tullio Giordana, Luigi Lo Cascio
da testi di Pier Paolo Pasolini
regia Marco Tullio Giordana
con la partecipazione di Sebastien Halnaut

Saremo in molti a chiederci quanto attuale rimarrà Pasolini, cosa di lui sarà ancora vivo e cosa ingiallito, cosa ancora "portabile" e cosa riporre nell'armadio in attesa di tornare in auge come modernariato. Non so dare a questa domanda una risposta se non con questo spettacolo ordito insieme a Luigi Lo Cascio. Si tratta di una cernita nell'opus pasoliniano immenso che non ha certo l'ambizione di dire "tutto" né fornire il quadro nemmeno abbozzato, ma di scegliere cosa abbiamo scoperto per noi di indispensabile, al punto da riassumerlo nel vocativo con cui lo chiamavano i ragazzi: a Pa', per invitarlo a tirare due calci di pallone o chiedergli la comparsata in un film.

Io sono stato uno di quei ragazzi, un contemporaneo, uno che avrebbe potuto averlo a portata di mano se non l'avesse considerato un maestro irraggiungibile. Insieme a lui ce n'erano altri ma Pasolini era di gran lunga il preferito. Non tanto per l'assidua vigilanza sui temi del giorno, quanto per la passione e l'imprevedibilità nel trattarli. Quanta rabbia in lui a scrivere, quanta in noi a leggerlo, strana la sensazione di intimità e irritazione, come davanti a un fratello maggiore infinitamente dotato, amatissimo e indisponente. Dopo il suo assassinio non mi sono mai chiesto cosa restasse di lui, mentre me lo chiedevo sempre per i suoi detrattori. La perdita di una formidabile e autorevolissima figura pubblica era sotto i nostri occhi, pazienza per quelli che non l'hanno capito al volo. Per molti fu necessario aspettare l'avverarsi delle "profezie", il giungere puntuale di ciò che aveva visto da lontano. Ma Pasolini non voleva essere profeta: il suo era un grido di battaglia che bisognava raccogliere per fronteggiare il declino anziché trattarlo come un visionario jettatore. Più che la desolata rappresentazione dell'Italia che non c'è più, mi colpisce oggi quanto fosse per lui necessario consumarsi e mettersi a repentaglio, addirittura "fisicamente", per poter decifrare e descrivere il suo Paese. Questo spettacolo cerca di dar conto proprio di questa disperata attualità, senza preoccuparsi troppo di apparire parziale o arbitrario. D'altra parte ognuno ha il suo Pasolini, com'è giusto che sia, e questo non è che il nostro. Anzi il "suo", perché non c'è parola, virgola, capoverso che non provenga dalla sua opera tanto che potremmo definirlo un'autobiografia in versi.



da venerdì 15 a domenica 17 marzo

GIULIANA DE SIO

ALESSANDRO HABER

LA SIGNORA DEL MARTEDÌ

di Massimo Carlotto
regia Pierpaolo Sepe
e con Paolo Sassanelli, Riccardo Festa e Paolo Persi

Una donna, Alfonsina Malacrida, detta Nanà, da nove anni, ogni martedì, tra le quindici e le sedici, va a comprarsi un'ora d'amore. Nove anni fatti di un martedì dietro l'altro: la signora arriva, saluta, mette il denaro sul comodino, si spoglia, piega ordinatamente i vestiti e s'infila a letto dopo aver verificato la pulizia delle lenzuola. Lui, Bonamente Fanzago, attore porno al tramonto, che nei periodi di magra aveva fatto anche il gigolò è rimasto con quest'unica cliente: la signora del martedì. Solo che verso il quarto anno di incontri, l'attore si era innamorato della donna mentre all'inizio del settimo era così travolto dai sentimenti che aveva commesso l'errore di dichiararsi. Ma Nanà, forse sorridendo dentro di sé, aveva risposto con decisa fermezza: "Io non potrò mai essere tua. Sono solo un'affezionata cliente che ti paga per fare sesso". Gli incontri avvengono presso una pensione dove Bonamente alloggia da quindici anni; la prima volta che l'attore ha bussato alla porta è stato accolto dal gestore - il signor Alfredo - con queste parole "Tutti qui mi chiamano signor Alfredo, ma come vedi sono inequivocabilmente una bella donna e come tale voglio essere trattata". L'attore era certo che la pensione avesse perso tutti i suoi clienti proprio a causa di quegli abiti femminili; un tempo, quando il signor Alfredo era bella, le camere erano sempre occupate. Ora Nanà e Bonamente sono in camera, hanno appena fatto sesso. Bussano alla porta. Il signor Alfredo dice che c'è un giornalista che vuole vederla. Nessuno dovrebbe sapere che lei si trova lì. Nanà si riveste e va in salotto ad incontrarlo. Dalle parole di Pietro Emilio Belli, giornalista di cronaca senza scrupoli, emerge il passato oscuro della donna. Nanà è disperata, si difende male, come tutti gli innocenti, nella consapevolezza che l'articolo potrebbe distruggerla. Bisogna agire in fretta

Un testo intriso di torbida sensualità ma anche di dolcezza e di grazia, arricchito da un'ironia elegante e tagliente che produce leggerezza e sorriso. Uno stato di tensione, di trepidazione, attraversa tutto lo spettacolo e ci accompagna fino all'imprevedibile conclusione, lasciandoci senza fiato, legati per sempre a questi meravigliosi personaggi nati dall'immaginazione di Massimo Carlotto, una delle penne più efficaci e profonde del nostro tempo, investigatore instancabile del crinale tra il bene e il male.



da venerdì 22 a domenica 24 marzo

ARTURO BRACHETTI

SOLO

THE LEGEND OF QUICK-CHANGE

di Arturo Brachetti

90 minuti di varietà surrealista e funambolico, fatto di magia, illusioni, giochi di luce, laser. 10 numeri durante i quali prendono vita oltre 50 personaggi grazie al talento del grande trasformista italiano, che racconta le sue fantasie e i suoi sogni attraverso una casa in miniatura, simbolo dei ricordi che ciascuno di noi custodisce nella propria testa e nel cuore. La casetta si fa scenografia e Arturo invita il pubblico a entrare e uscire da 7 stanze diverse, ognuna associata a un ricordo o una fantasia che Arturo racconta con le sue magie e trasformazioni.

In SOLO Brachetti propone anche un viaggio nella sua storia artistica, attraverso le altre affascinanti discipline in cui eccelle: grandi classici come le ombre cinesi, il mimo e la chapeaugraphie, e sorprendenti novità come la poetica sand painting e il magnetico raggio laser. Il mix tra scenografia tradizionale e videomapping, permette di enfatizzare i particolari e coinvolgere gli spettatori.

Aprè le porte della sua casa, fatta di ricordi e di fantasie; una casa senza luogo e senza tempo, in cui il sopra diventa il sotto e le scale si scendono per salire. Dentro ciascuno di noi esiste una casa come questa, dove ognuna delle stanze racconta un aspetto diverso del nostro essere e gli oggetti della vita quotidiana prendono vita, conducendoci in mondi straordinari dove il solo limite è la fantasia. È una casa segreta, senza presente, passato e futuro, in cui conserviamo i sogni e i desideri... Brachetti schiuderà la porta di ogni camera, per scoprire la storia che è contenuta e che prenderà vita sul palcoscenico. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto è possibile insieme ad Arturo Brachetti, il grande maestro internazionale di Quick-Change che ha creato un varietà surrealista e funambolico, in cui immergersi lasciando a casa la razionalità. Dai personaggi dei telefilm celebri a Magritte e alle grandi icone della musica pop, passando per le favole e la lotta con i raggi laser in stile Matrix, Brachetti batte il ritmo sul palco: 90 minuti di vero spettacolo pensato per tutti, a partire dalle famiglie. Lo spettacolo è un vero e proprio as-SOLO per uno degli artisti italiani più amati nel mondo, che torna in scena con entusiasmo per regalare al pubblico il suo lavoro più completo: SOLO.



da venerdì 12 a domenica 14 aprile

UMBERTO ORSINI

LE MEMORIE DI IVAN KARMAZOV

drammaturgia di

Umberto Orsini e Luca Micheletti

dal romanzo di Fëdor M. Dostoevskij

regia Luca Micheletti

Un percorso all'interno dell'ultimo e forse più grande romanzo di Fëdor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, che Umberto Orsini affronta per la terza volta nella sua carriera d'attore come una vera e propria linea guida e "cavallo di battaglia". Dopo il fortunato sceneggiato televisivo di Bolchi e *La leggenda del grande inquisitore*, questo "nuovo Karamazov" è per Orsini l'occasione di confrontarsi direttamente con la complessità del personaggio più controverso e tormentato dell'intera epopea letteraria: Ivan Karamazov, il libero pensatore che teorizza l'amoralità del mondo e conduce forse consapevolmente all'omicidio l'assassino di suo padre; Ivan Karamazov, protagonista controverso e tormentato, colpevole e innocente insieme, ritorna a parlare, come un uomo ormai maturo che sente di non aver esaurito il suo compito, che sente il suo personaggio romanzesco troppo limitato per esprimere la complessità del suo pensiero e chiarire le esatte dinamiche dei "delitti" e dei castighi... E così si confessa e cerca di raccontare la sua storia. Compila le sue memorie e tenta di fare luce sui propri sentimenti e sulla propria filosofia, provandosi a svelarne le implicazioni criminali in un vero e proprio thriller psicologico e morale il cui più alto vertice resta l'immaginario poema di Ivan che narra del confronto metaforico tra un Cristo ritornato sulla terra e un vecchio inquisitore che crede che Egli si meriti il rogo.

Nella ricchezza d'un linguaggio penetrante quanto immediato e nell'avvicinarsi degli stati psicologici d'un personaggio "amletico" e imprevedibile, Umberto Orsini è il grande protagonista d'un inedito viaggio nell'umana coscienza che non teme di affrontare tabù antichi e moderni (la morte del padre, l'esasperato vitalismo, l'incontro con il diavolo...) precipitando Ivan Karamazov nel suo personale "sottosuolo" dal quale egli compone delle allucinate eppure lucidissime memorie, quarant'anni dopo le vicende del romanzo di Dostoevskij.

L'attore, accompagnato da una musica in stringente e fervido dialogo emotivo con le parole ch'egli pronuncia, dà luogo ad una straziata e commovente confessione a tu per tu con se stesso e con i propri fantasmi, a metà tra la finzione letteraria e il "pirandelliano" dissidio con un personaggio in cui ritrova le espressioni più oscure del proprio "io".

la nuova
stagione
teatrale 20
23
24



**Teatro Comunale
Costantino Parravano**
Via Mazzini, 71, Caserta
Info **0823.444051**



Teatro Pubblico Campano
Centro Direzionale, Isola F11, Napoli
info **081.7345210**
[@/www.teatropubblicocampano.com](https://www.teatropubblicocampano.com)
info@teatropubblicocampano.com

